

Antonio Vivaldi

ORLANDO FURIOSO

Dramma per musica in tre atti

Libretto di Grazio Braccioli

Personaggi:

Orlando	<i>Contralto</i>
Angelica	<i>Soprano</i>
Alcina	<i>Contralto</i>
Bradamante	<i>Contralto</i>
Medoro	<i>Contralto</i>
Ruggiero	<i>Contralto</i>
Astolfo	<i>Basso</i>
coro	

Prima esecuzione

Venezia, Teatro Sant'Angelo, autunno 1727

ATTO PRIMO

Scena I°

Angelica e Alcina

ALCINA

Bella Regina, il tuo poter Sovrano
L'India non sol, ma tutto il mondo onora.
Al fulgido seren de' gl'occhi tuoi
Ogni rara beltà cede e s'inchina;
E tu bella, e Reina
Puoi sospirar? Dà bando al rio martoro,
E rasserena il ciglio.
Oh Dio! Medoro!

ANGELICA

Alcina; poiché alquanto
Disarcerba il suo duolo un'alma amante
Narrando i mali suoi,
Sappi che mille strali
Vibrò da queste or languide pupille
Il faretrato arciero:
Agricane, Rinaldo, Ferraù,
Sacripante, Orlando, e mille
Famosi in arme, e coronati in soglio
Arser tutti d'amor per questi lumi.
Io con la speme sola
Tutti allettai; ma per alcun d'amore
Io non sentii le pene: sdegnossi al fine
Il possente Signor, e del mio core
Prese vendetta: innanzi a gl'occhi miei
Viene il leggiadro amabile Medoro;
E appena il rimirai,
Ch'arsi Alcina d'amore, e sospirai.

ALCINA

E per questo sospiri? Il tuo Medoro,
Dimmi, t'ama fedel?

ANGELICA

Quant'io l'adoro.

ALCINA

E tu sospiri? Un corrisposto amore
E' la gioia del core.

ANGELICA

Ma del perduto ben maggior la pena
Allora è più, quanto più il bene è caro.
Senti: meco il guidava a' regni miei,

Quando mi siegue innamorato Orlando:
Io che conosco il fiero cor, fuggiamo
Dico al caro amator, tosto...

ALCINA

Fuggire?
Mancan lusinghe, e vezzi
Per amolir d'amante cor gli sdegni?

ANGELICA

Il tenero mio amore
Non suggerirmi altra guardia sicura,
Sola in braccio al timore
M'abandonai, fuggii misera, oh Dio,
Ma nel fuggir perdei
Il mio tesoro, il sol de' gl'occhi miei.

ALCINA

Fa cor, t'el renderò: potrai qui meco
Di lui lieta godere,
E accordar la tua gioia al mio piacere.

ANGELICA

Un raggio di speme
Il cor rasserena
E l'alma consola;
Ma s'alza un vapore
Di nero timore,
Che il dolce sereno
Dal seno m'invola.

Scena II°

ALCINA

Quanta pietà mi desta il suo cordoglio.

ORLANDO

Ch'io ti ceda fellon?

ASTOLFO

Sei forte invano.

ALCINA

Olà guerrier, l'orgoglio abbassa, e'l brando.

ORLANDO

Sì di leggier non ubbidisce Orlando.

ASTOLFO

Orlando?

(va ad abbracciarlo)

ALCINA

(Ah! Si accendesse almeno.)

ASTOLFO

Aita amore?

Scusa l'error, le ignote insegne incolpa.

ORLANDO

Per la vezzosa tua bella reina
Meno oprar, tu non dei,
Arbitra omai del mio voler tu sei.

ALCINA

Vibra per me possente dio d'amore
Contro l'altero cor tua face, e'l dardo.

ASTOLFO

L'ingrata non mi dà neppur un guardo.

ALCINA

Alza in quegl'occhi
Amore l'impero;
Ma il guardo guerriero,
Che spande terrore,
Il cor mi spaventa.
E dice la fede
all'alma dubbiosa

risorge il timore
che l'alma paventa

ORLANDO

Bella, bella negl'occhi [etc.]

ASTOLFO

Orlando mio, tu non conosci Alcina.

ORLANDO

Alcina?

ASTOLFO

Alcina è questa

ORLANDO

Altro trionfo a me riserba il fato [etc.]

ASTOLFO

Costanza tu m'insegna
che vuoi ch'io spero
ma quegl'occhi superbi e severi
non danno alle mie pene
un guardo solo.
Facendo di speranza
i miei pensieri
pur talvolta poss'io
e mi consolo.

Scena III°

Orlando, poi Bradamante

ORLANDO

Pietoso Dio d'amor, poiché a te piacque
Trarmi dentro a tuoi lacci
In dolce servitù vibra nel core
D'Angelica la bella
Uno stral sì cocente
Onde per me s'accenda, e m'ami alfine.

BRADAMANTE

Adorato Ruggier... Qui Orlando?
Orlando.

ORLANDO

Bradamante, come tu qui?

BRADAMANTE

Del mio Ruggier in traccia.

ORLANDO

Ei la destra, e la fede
Di sposo non ti diè?

BRADAMANTE

Sorte rubella
Per disusata via poi mel ritolse.

ORLANDO

Sventurata!

BRADAMANTE

La saggia incantatrice
Melissa a me predisse,
Ch'arder qui dee il mio bene
Al magico poter d'Alcina al foco.

ORLANDO

Consolati Cugina,
Se Malagigi nostro oggi non mente
lieti saremo. Ma tu, come d'Alcina
Osasti nella reggia entrar ne' tuoi
Cotanto noti arnesi, e sola?

BRADAMANTE

E' meco
La possente Melissa,
E in questo anel contro gl'incanti e l'arti
Della Maga infedel ho valid'arme.

ORLANDO

Ora t'intendo; è questi
Il pretioso anel, che d'ogni incanto
Serba illeso chi l'porta.

BRADAMANTE

Asconderò il mio sdegno
Al nero core indegno,
Sin tanto che al mio amor torni lo sposo.
Ma se mi toglie (oh Dio)
L'indegna l'idol mio
Il braccio proverà fiero, e sdegnoso.

Scena IV°

ORLANDO

Insolito coraggio ora in quest'alma
Porta di Malagigi
I fatidici sensi egli del Nume
Ebro, e ripieno in me lo sguardo fisso,
E nel sagra furor così mi disse:
Orlando, allora il ciel per te dispose
Le fortune d'amor, quando ad Alcina
Involerai le ceneri famose,
Ch'involser di Merlin l'alma divina.
Spera, coglier potrai le gloriose
Palme, ch'il fato al tuo poter destina:
Per te sia l'immortal custode estinto,
E'l poter della maga oppresso e vinto.
Amorose mie brame
Non più duol e timor: speriam ben tosto
Sarem, io glorioso, e voi contente.
Malagigi il promise, egli non mente.

Nel profondo
Cieco Mondo
Si precipiti la sorte
Già spietata a questo cor.
Vincerà l'amor più forte

Con l'aita del valor.

Scena V°

Angelica e Medoro

(Mare tempestoso in lontano)

ANGELICA

Quanto somigli tempestoso mare
Al fluttuar di quest'anima amante.
L'onda che il flutto incalza
E' la doglia amorosa,
Che incalza il fiero duol della mia pena.
Or si discopre la profonda arena,
E l'onda inferocita
Sale tumida al ciel...

MEDORO

Soccorso aita.

ANGELICA

Misero! Ahimé, che veggio! Un picciol legno
Quasi da' l'onde assorto
Vicino a naufragar. Stranier, fa' core,
Respingi pur l'onda nemica: in salvo
Già lo vegg'io dal fier Nettun irato.

MEDORO

Pur ritorno a mirarti idolo amato!

ANGELICA

Che veggio! Ah mio tesoro: di braccio a' morte
T'involare i miei voti.
Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.
Qual sangue? Ahi me infelice!

MEDORO

Io vengo meno.

ANGELICA

Qui ti siedi cor mio.

MEDORO

Vedo la morte
Stender sovra di me squallidi i vanni:
Ecco i freddi sudori:
Dall'aperto mio fianco esce già l'alma;
Ma dolce m'è il morir, or che la sorte
fra le tue braccia il mio morir destina.

ANGELICA

Pietosi dei, chi mi soccorre?

Scena VI°

Angelica, Medoro e Alcina

ALCINA

Alcina.

ANGELICA

Alcina. Ah, tal mi rendi il mio tesoro?
Vedi il giglio d'amor langue, e ruggiade...
Ma da qual cielo, oh Dio, ruggiade attendo?
Il mio pianto, il mio sangue
Alcina basterà per rarrvivarlo.

ALCINA

Bastò già il mio potere.

MEDORO

Chi mi richiama in vita?

ANGELICA

Aperti ha i lumi:
Riveggo, o sogno, i rai celesti?

ALCINA

E in loro
vedi un'opra volgar della mia possa.

ANGELICA

Che di eterno dovere a te mi stringe.

(a Medoro)

Pur respiri alma mia!

MEDORO

Ripieno ho il petto
Di gioia e di contento,
Poiché ti stringo al sen, cor del mio core.

ALCINA

Narrane i casi tuoi, che dopo il pianto
Egl'è soave il rammentarli in gioia

MEDORO

Te perduta, te cerco, e giunto al mare
Legno di Logistilla
M'accoglie: sciolto abbiam le vele appena,

Che da navi nemiche intorno cinti
Siam combattuti, e vinti.
Ferito io resto, e prigionier: s'adira
Nettuno, ed il naufragio a noi minaccia;
Sgravansi per sottrarsi a' i di lui sdegni
Dall'inutili somme i carchi legni.
Rimango il primo absorto,
E sepolto nell'onde in pria che morto.
L'onda qua, e la m'incalza,
E sovra il mar m'innalza.
Il ciel riveggo, e innanzi a gl'occhi miei
L'instabil flutto un picciol legno adduce;
Tosto l'afferro; e mentre chiedo aita,
Quando morte io teme trovo la vita.

Scena VII°

Angelica, Medoro, Alcina, Orlando

ORLANDO

Non godrai sempre in pace,
Lieto del tuo gioir, rivale audace

ALCINA

Orlando?

ANGELICA

Ahimè!

MEDORO

Io son perduto.

ORLANDO

Rendi pur grazie al ciel, ch'inerme sei;
Col tuo sangue vorrei...

ANGELICA

Che far vorresti?

ALCINA

(piano a Medoro)

Deh, non temer.

ANGELICA

(Lusinghe or siate meco.)

MEDORO

(Oh, fugaci contenti!)

ORLANDO

(ad Angelica)

Impallidisci
Tigre di crudeltà, sfinge d'inganni.

ALCINA

Tu non conosci, Orlando,
Chi sia il garzon, di cui geloso or sei:
D'Angelica la bella egli è il germano.

MEDORO

(Ormai respiro, oh Dei!)

ANGELICA

Così ingrato m'insulti? E così temi
Del mio sincero amor, della mia fede?

ORLANDO

(Ove trascorsi?)

ALCINA

(Oh come scaltra or fingel!)

ORLANDO

Senti, senti mio ben.

ANGELICA

Sono una sfinge,
Una tigre: v'aggiungi,
Per caparra d'amor, qualch'altra offesa.
Io tigre mentitor? Tu a me lo sei
Con questo vano tuo timor geloso.

ORLANDO

(a Medoro)

Tu m'impetra il perdono...

MEDORO

Non lo potrei, se il tuo rival già sono.

ANGELICA

Poveri affetti miei! Questa vi rende
Amorosa mercede il core ingrato!

(finge di piangere)

ORLANDO

Per questa bella man, ch'umile io stringo.

MEDORO

(piano ad Angelica)

Cara, piangi per lui?

ANGELICA

(piano a Medoro)

Rimira, io fingo.

ALCINA

S'egli ti offese,
a me l'offese dona.
Vedilo, che pentitp
te ne chiede pardon:

ORLANDO

Bella, perdona.

ANGELICA

Temesti di mia fede?
E ancor non sai
che tuo è il mio cor,
che tu sei l'idol mio?

ORLANDO

O bellissima destra!

ANGELICA

Ella ti è pegno
Di mia candida fede.

MEDORO

(piano ad Angelica)

Angelica!

ANGELICA

T'accheta.

MEDORO

(piano ad Alcina)

Finge pur!

ALCINA

Non lo vedi?

MEDORO

Ahi che tormento!

ORLANDO

(ad Angelica)

I begli occhi onde amor vibra le faci...

ANGELICA

Per te, se belli son, son belli.

MEDORO

Oh Dio!

ANGELICA

Sei tu geloso ancor?

MEDORO

No.

ANGELICA

Dunque taci.

Tu sei degli occhi miei
Tu sei di questo sen;

(a Medoro)

Soffri, tu sei 'l mio ben
L'oggetto amato.
Geloso non ti bramo
Credimi sì ch'io t'amo
Son tua, si tua son io
Idolo del cor mio
Nume adorato.

(Angelica e Medoro escono)

ORLANDO

Ahi, crudele gelosia, tiranna degli affetti
così presso il mio ben reo mi rendesti.

Troppo è fiero il nume arcero,
quando in sen di chi ben ama
d'una fredda gelosia
il velen spargendo va.
Ma consola l'alma mia
il pensier che il mio timore
già nel core del mio ben
destò pietà.

(esce)

Scena VIII°

Alcina e Medoro

ALCINA

Medoro, il ciglio abbassi, e stai dolente?
Lascia di sospirar.

MEDORO

Cieli! Chi mai
Creduto avria, ch'in un momento solo
Angelica potesse,
Mostrando ad altri amor, farsi incostante?

ALCINA

L'arti ancora non sai d'un core amante.

MEDORO

Eh, d'arti non ha d'uopo,
Chi nel seno racchiude un cor sincero.
S'altri adora il mio bene,
Io soffrir lo dovrò, dovrò tacere?

ALCINA

E soffrire, e tacer: questo è amor vero.

MEDORO

Rompo i ceppi e in lacci io torno.
Dall'inganno di quei guardi
Incostanza apprenderò.
Sarà infedele ancora
Il mio cor con chi l'adora,
A sperar io tornerò.

(esce)

ALCINA

Innocente garzon, tu ancor non sai
con quanti strali amor ferisce un core.
Verrà, verrà per te quel giorno ancora
che pensier cangerai.
Se avessi un solo amante,
fra le donne sarei donna volgare.
Ma qual ventura è questa!
Da un destriero volante
veggio che scende armato cavaliere.
A questa parte ei volge il piè: che sia?

RUGGIERO

Grazie al ciel!

Pure al fine calchi Ruggiero il suol,
se suolo è questo, che del felice Eliso
il bel soggiorno a me rassembra?

ALCINA

Ehi, vago, poiché per mia gran sorte
sceso dal cielo onori i regni miei.
Cavaliere gentil, dimmi chi sei?

RUGGIERO

Ruggiero io son, giunto cred'io nel cielo,
che tutto spira qui beltà celeste.

ALCINA

Qui, dove io son reina,
valoroso Ruggiero, signor tu sei.

RUGGIERO

Troppo mi onori.

ALCINA

Alcina tanto deve al tuo nome
e al tuo sembiante.

RUGGIERO

(Sol la mia Bradamante
può far confronto a sua gentil bellezza.)

ALCINA

(Fisso mi guarda e poi fra sé favella.
Nuova preda ei saeà de gl'occhi miei.)

RUGGIERO

(Ah, la mia Bradamante è assai più bella.)

ALCINA

Meco all'ambra t'assidi.
Il fianco tuo riposa, e ti ristora
in quest'onda tranquilla.

RUGGIERO

Come chiara zampilla!

ALCINA

Assaggia meco il limpido cristallo.
(Il prendo a l'esca.)

RUGGIERO

Onda giammai più fresca non assaggiai.

ALCINA

(S'egli nel petto avea qualche foco d'amore
l'onda ne spense già tutto l'ardore.)
Questo umor sì leggiere,
caro, della tua sete estingue il foco?
(Il colgo nelle rete a poco a poco.)

RUGGIERO

È vero, Alcina, è vero.
Par che libero il cor respiri e goda.

ALCINA

Ma questa è più soave.
(Ora ei cade nel laccio.)

RUGGIERO

Ambrosia è questa, o nettare di Giove?

ALCINA

(Incendio desta
l'onda fatal per me nel di lui core,
e d'ogni altra bellezza
adorata da lui l'idea cancella.)

RUGGIERO

Quanto cortese sei, donna gentile..
Niun'altra a te simile vider questi occhi miei.

Scena IX°

Bradamante, Ruggiero, Alcina.

BRADAMANTE

Vò cercando Ruggiero, e'l trovo involto
Ne i lacci della maga. Oh me infelice!
Or qui gelosa, e inosservata ascolto.

RUGGIERO

(ad Alcina)

Veggio ne' tuoi bei lumi
Scintillar quella fiamma
Che accenderà l'innamorato core.

BRADAMANTE

(Misera!)

ALCINA

Oh fosse amore,
Quello che dal tuo labbro a me favella.

BRADAMANTE

(Ahi, donna ingannatrice!)

ALCINA

(Ei già sospira.)

RUGGIERO

Mira o bella, deh mira
Il poter de' tuoi lumi,
Che costringe il mio core ad adorarti.
Reo s'io t'adoro o cara,
Di temerario ardir non mi dirai.

ALCINA

Dirò che pria t'amai
E giurerò, caro, d'amarti sempre.

BRADAMANTE

(Perfida!)

RUGGIERO

Sei pur bella.

BRADAMANTE

(a Ruggiero)

Ah traditore!
Questa è la fè, che mi giurasti? E questo
Il promesso tuo amore?

ALCINA

E chi è costei?

RUGGIERO

Non la conosco.

BRADAMANTE

Ove trascorsi oh Dei?
Olimpia io son (mentasi il nome) e quello
Il perfido Bireno.
Egli il giglio più bel su questo seno
Sfrondò con fé di sposo,
Poscia m'abbandonò: s'egli sospira,
Son mentiti i sospiri.

ALCINA

(a Ruggiero)

Di Bireno che parla?

RUGGIERO

(ad Alcina)

Ella delira.

ALCINA

Olimpia de' tuoi casi
Mi pesa il reo tenor; ma tu vedrai,
Che Bireno non è.

BRADAMANTE

Pur troppo è vero.

RUGGIERO

Bella da' tregua al duol io son Ruggiero.

BRADAMANTE

(Non mi ravvisa, o finge): empio tu menti;
Io conobbi Ruggiero
Amoroso, e costante.

RUGGIERO

Ella nel suo furore
E Bireno, e Ruggier confonde insieme.
Lasciaml alle sue smanie: andiam mio core.

ALCINA

Sarò teco mia vita.

BRADAMANTE

Ah traditore.

RUGGIERO

Sol per te mio dolce amore
Questo core
Avrà pace avrà conforto.
Le tue vaghe luci belle
Son le stelle,
Onde amor mi guida in porto

(esce)

BRADAMANTE

Ah, inumano! ah, crudele!

ALCINA

Guarda ben che t'inganni.

BRADAMANTE

L'infedele che mi promisa affetto

che giurò per mille volte e mille
a queste mie pupille
il più leale amante
e portasse d'amor fiamme nel seno.

ALCINA

Bella, tu credi error. Non è Bireno.

BRADAMANTE

Non ti credo, no, no. Seguir lo voglio.
Non sempre riderai del mio cordoglio.

(esce)

ALCINA

Se lo crede Bireno, ella s'inganna.
E se Ruggiero il crede,
invan spera da lui costanza e fede,
che già di questi rai cede all'impero.
Lo segua. Il cuor non temo. È mio Ruggiero.

ALCINA

Amorose ai rai del sole
son le rose e le viole,
ed il sol co' raggi ardenti
pur talor languir le fa.
Benché senta il mio diletto
nuovo foco dentro il petto,
amerà sempre costante
la mia bella fedeltà.

ATTO SECONDO

Scena I°

Alcina, Astolfo

ALCINA

Tantè l'amor per variar d'oggetto
fa più dolce il gioire
nel fortunato ardor del nuovo affetto.

ASTOLFO

Talché Alcina egli è ver:
tocca penare al povero mio cor,
quand'altri gode.

ALCINA

Fonte perenne è il sol della sua luce,
e il sol della bellezza perenne è di sue gioie
e s'un ne gode ad altri non invola
il soave piacer del godimento.

ASTOLFO

Una donna incostante è un gran tormento!
Non ho più cor da sofferrir quest'arti,
Con cui dividi amor.

ALCINA

Povero Astolfo!
Non hai più cor da sostenerle? Parti

ASTOLFO

Ch'io mi parta da te? Troppo tenaci
Le mie ritorte son.

ALCINA

Resta, ma taci.

ASTOLFO

Ahi qual barbara legge imponi al core?
Dovrò vederti, infida,
Né il povero mio amor potrà lagnarsi?

ALCINA

Questa è la strada Astolfo
Per meritar gl'affetti miei. La sola
Sofferenza può un dì farti felice.

ASTOLFO

Comincia molto mal la mia fortuna!
lo t'amo, e t'amo, o bella
Col più tenero amor, col più costante,
Ch'accendesse giammai altr'alma amante.
E tu donna crudele...

ALCINA

Al vento spargi omai le tue querele.

Vorresti amor da me?
L'avrai, l'avrai;
Ma non sperar, che mai
Al solo solo foco
De tuoi languenti rai
Arda il mio cor:
T'inganni se lo credi,
Sei cieco, se non vedi,
Ch'io contenta non son
D'un solo amor.

Scena II°

Astolfo, Bradamante

ASTOLFO

Per qual donna incostante,
Crudele amore m'incatenasti il core?
Barbara ancor d'infedeltà ti vantì?
E' questa la mercede
Che doni in ricompensa alla mia fede?

BRADAMANTE

Forte campion: non ti vergogni ancora
Che una perfida donna ingannatrice
Te pur tenga d'amor nel laccio involto?
Scuoti il giogo crudel, vinci te stesso.

ASTOLFO

Veggio il mio danno espresso
Nel doppio infido cor d'Alcina ingrata.

BRADAMANTE

È una maga spietata,
Che con occulta infame forza (oh Dio)
Anco del mio Ruggier l'amor mi tolse,
Ma vendicar saprò l'oltraggio mio.

ASTOLFO

Protegga il cielo i tuoi disegni, e sia
La tua vendetta ancor vendetta mia.

Benché nasconda
La serpe in seno
Spietata, e immonda
Il rio veleno,
È men crudele
Dell'infedele
Che t'ingannò.
È pieni di frodi
Il Regno infido,
E in altro lido
Io fuggirò.

Scena III°

Bradamante, Ruggiero, Orlando

BRADAMANTE

Qui viene il mio Ruggier: resisti o core.

RUGGIERO

Stella d'amor
che il mattutino albore precedi
e messaggera sei del notturno orror
tornando in cielo,
diimi, sotto uman velo
vedesti mai maggior fede e beltà
di quella onde il mio bene adorno va?

BRADAMANTE

Del suo non vidi mai cuor più infedele.

RUGGIERO

Qui Olimpia delirante!
Lascia, o bella, i sospiri e le querele.

BRADAMANTE

Tempo già fu che anch'io bella e vezzosa
sembrava a l'empio cor che chiudi in seno.

RUGGIERO

Te lo ridico ancor, non son Bireno.

BRADAMANTE

Guarda ancora questi occhi.
Li conosci fellow?
Nel loro ardor di Bradamante
Vedi l'irato cor? Guardali bene:

Guardali traditor.

RUGGIERO

Non mi sovviene.

ORLANDO

(a Ruggiero)

Non ti sovviene la fé, mal cavaliere,
Che le giurasti.

RUGGIERO

Ahimé!

BRADAMANTE

L'aurato cerchio
Quest'è, che di tue fé mi dasti in pegno.
Miralo.

*(gli dà l'anello che, passato in di lui mano, scioglie
l'incanto)*

RUGGIERO

Oh ciel! Qual velo
Mi si squarcia dagl'occhi?
O Bradamante, o sposa?

ORLANDO

Il sacro anello
Sciolse l'incanto, onde l'idea nascosa
Le rimaneva infin del tuo bel volto.

RUGGIERO

Mie dilette pupille, occhi sdegnosi,
Stelle irate d'amor, ah fulminate...

BRADAMANTE

Torna con questo anello,
Ruggiero, a rimirar d'Alcina il bello;
E se allora da te vien riamata
Ti perdono, e mi parto invendicata.

RUGGIERO

Deh, cor mio! Deh, mia vita!

BRADAMANTE

Taci non ti lagnar:
Taci non mi pregar.
Disperdi i pianti all'aure, i prieghi al vento.
Bugiardo infido cor,

E menzognero ancor
Nel pentimento.

Ruggiero, Orlando

RUGGIERO

Qual terra ignota al sol, qual antro cieco
Mi asconde ai miei rimorsi? lo t'ho tradita
Bradamante mia vita.

Tornate al core o lagrime, e lavate
La macchia del mio errore.

ORLANDO

Macchia forzata
D'invontario error non passa al core.

RUGGIERO

Segna il volto però d'un gran rossore.

ORLANDO

Che d'ira generosa illustre figlio
L'altra virtù di nobil alma addita.
Consolati Ruggier; come si vede
Dopo un turbine rio,
Splendor più chiara in ciel stella serena,
Così quell'alma irata
Tosto vedrai, da sdegni suoi placata.

Sorge irato nembo,
E la fatal tempesta,
Col mormorar dell'onde,
Ed agita, e confonde,
E cielo e mare.
Ma fugge in un baleno
L'orrida nube infesta,
E l'placido sereno
In cielo appare.

Scena IV°

Angelica, Medoro

MEDORO

Da questi sassi?

ANGELICA

Sì, da questi sassi,
Scintillar deve il foco, onde la face
Accenderà Imeneo
A far delle nostr'alme una sol alma.

MEDORO

Ma Orlando, o ciel.

ANGELICA

Non paventar, che Orlando
Non ne vedrà la fiamma: in me confida,
E lasciami qui sola
A terminar del nostro amor la sorte.

MEDORO

Perde o bella ubbidirti
or che m'imponi ch'io ti lasci.

ANGELICA

I pochi fortunati momenti
che lungi a me starai
saranno eterni al tuo cor, al mio cor,
caro i contenti.

MEDORO

Ah, ch'io partir, timido e mesto il core,
È costretto a penar lungi al suo bello
Fra speranza, e timore.

Qual candido fiore
Che sorge nel prato
Rinasce nel core
La bella mia speme,
Poi torna a perir;
Son troppo felice
Se amarti mi lice
Ma l'anima amante
Fedele e costante
Lontan dal suo bene
Si sente languir.

ANGELICA

Chiara al pari di lucida stella
scintillando tu candida fede
prometteva mercede al mio amor.
Ma al pensier di lasciarmi crudele
fa temer che non sia sempre bella
la facella, onde avvampa il mio cor.

Scena V°

Orlando e Angelica

ORLANDO

Questa è amorosa fé, quello è un bel core.
Chi vide mai più fortunato amore?

Dove dove fuggisti anima mia?
Torna deh torna o cara
E svelami tua brama,
O mi vedrai al tuo piede estinto.

ANGELICA

Ingegnoso crudel, per fine hai vinto.
Sulla rupe che vedi aregenteo vaso
Serba l'acque fatali,
Onde Medea del già cadente Esone
Fè rifiorir l'etade. Io lo vorrei.

ORLANDO

E valeva i tuoi sospir sì lieve brama?

ANGELICA

Vigile sempre a lor custodia è intento
Orribil mostro, e indomito dimora.

ORLANDO

Io il domerò.

ANGELICA

Noi fortunati allora
Potrem durando sempre in fior d'etade
Render eterni i nostri dolci affetti.

ORLANDO

Oh, soave sperar quanto m'alletti!

ANGELICA

Oh, Dio! T'amo e pavento...

ORLANDO

T'amo e sì gran vigore
Infonde nel mio sen, cara, il tuo amore,
Ch'ogni periglio io sfido:
La rupe io saglio, e il fiero mostro uccido.

Scena VI°

ASTOLFO

Orlando, dov'è Orlando? Arresta il passo.

ANGELICA

Ah! Son scopertaa.

ASTOLFO

A certa morte vassi per l'infausto sentier.

ORLANDO

Tema al mio core?

ASTOLFO

Se certa morte allor, virtù è il timore.

Scena VII°

Orlando solo nella caverna

ORLANDO

Precipizio ch'altrui morte saria
Raddoppia in me il vigor.
Mostro, mostro, ove sei?
Ti sfido esci; paventi
Uscirmi a fronte? A te la vita lascio;
Né dell'orrido teschio ornar pretendo;
Né dell'irsute cuoia i miei trionfi.
L'acque m'addita o quest'orribil speco
Di te covile io struggerò, e rapina
Farò di lor.

VOCE DI DENTRO

Sei prigionier d'Alcina.

ORLANDO

Prigioniero! Chi parla? Ho al fianco il brando,
Né l'insano tuo dir sgomenta Orlando.

(Guarda attorno, e non vede esservi uscita)

Qui donde uscir non scorgo;
Sassi orgogliosi intendo
Il muto favellar del vostro orrore.
Son tradito, il veggo, il so,
Ma al destin non cederò.

(Tenta di svellere i sassi)

Dure selci cedete:
In vano resistete
Alla scossa del mio braccio possente.

(Sevelle un sasso)

Un marmo ho già divolto: incerta luce
Nella cupa spelonca ora traluce.

(Fa nuovi sforzi)

Ingratissima Angelica. Il mio core
Presa lena maggior da' sdegni suoi
Giusto furor traspira.
Uscirò infida, ed il tuo nuovo amore

Calpesterò tutto dispetto, ed ira.
All'estrema mia possa
Altro sasso già cede: aperto è il passo.
Esce da tua prigione, Alcina, Orlando,
Dell'infame tuo Regno
A far scempio crudele, e memorando.

Scena VIII°

Bradamante, Ruggiero

BRADAMANTE

Hai vinto alfine o mio pudico amore:
Ruggier mercé del prezioso anello
Vide il deforme aspetto,
Che nell'iniqua Alcina
A forza d'arti ignote altrui par bello.

RUGGIERO

Rimanti alle tue caccie e ai tuoi piaceri
Perfidissima Alcina.
Vanne, inganna altro core, trova altro amore,
Ch'io gi' riscossa ho l'anima
Dall'indegno servaggio

Bradamante

E ben Ruggiero
La bellissima Alcina,
La novella deità del tuo cor come ti aggrada?

RUGGIERO

Quanto, oh quanto al tuo amore,
Quanto alla tua pietà deggio o mia bella!

BRADAMANTE

Vanne, vanne ad Alcina, io non son quella.

RUGGIERO

Forza crudel d'incanto
Discolpa del mio error, e mi difende.

BRADAMANTE

Va gentil cavaliere, ella ti attende.

RUGGIERO

Non ti basta il cordoglio
che mi tormenta il sen?

BRADAMANTE

Vendetta io voglio.

RUGGIERO

Ecco il dardo ecco il petto,
Ove amor già ferì co'gl'occhi tuoi
Ora con la tua man morte ferisca.
Oh felice morir, se m'è concesso
Per te..

BRADAMANTE

Mori crudel, ma in questo amplesso.

RUGGIERO

Che bel morirli in sen,
Mio dolce amato ben
Gioia dell'anima.
Amo gli sdegni tuoi
Se al cor ritorna poi
Sì bella calma.

BRADAMANTE

Narrate i miei contenti
piante, frondi, erbe e fiori,
antri, aure e venti.
Vinto ha già l'anima mia.
Il mio fido Ruggier
tronò qual pria.

Se cresce un torrente
per torbida piena
e rompe la sponda
altera si spande
nei campi quell'onda
e freno non ha.
La gioia è sì grande
che l'anima sente
che il cor si risente
e dentro se stesso
l'esremo piacere
racchiuder non sa.

Scena IX°

*(Campagna a' piedi d'un colle con boschetto
alle parti, all'ombra de' quali vedesi apparecchio
di vasellami, e la tazza nuziale d'i Angelica, e
Medoro)*

Angelica, Medoro, Alcina, Coro.

CORO

Al fragor de corni audaci
S'oda il colle ad echeggiar;
Ed al suon di casti baci

Venga Amore a trionfar.

Sol tormenti minaccia il dio d'amor.

MEDORO

Te gran Diva di Cipro alta, e possente,
Te faretrato amor, bevendo invoco,
E te Bromio festivo
Perché lieto, e giulivo
Per Angelica sempre arda il mio foco.

CORO

Gran Madra Venere
Gran nume Tespio
Gran Pare Libero
Odi i suoi voti.

ALCINA

Così da questi Dei
Si udisser per Ruggiero i voti miei.

ANGELICA

Te Citerea vezzosa,
Te dolcissimo amore!
Te Libero amoroso
La tazza nuzial vuotando invoco.
Quale è il dolce liquore
Tal sia, ma eterno sia
Per Medoro a me in sen mai sempre amante.

CORO

Diva dell'Espero
Fanciullo Idalio
Nume semeleo
Odi i suoi voti.

ALCINA

Così da questi dei
S'udissero per Ruggiero i voti miei.
Alme felici io parto: ah, perdonate
Al mio timor, all'amor mio, se parto.
Mirate: anco in partir dispiega a voi
L'infelice cor mio gl'auguri suoi

(addita le iscrizioni)

Vivan sempre amorosi
Angelica, e Medoro amanti, e sposi.

Così potessi anch'io
Goder coll'idol mio
La pace, che trovar non può'l mio cor.
Ma unito alla mia stella,
E perfida, e rubella

Scena X°

Angelica e Medoro

MEDORO

M'ha commosso a pietà.

ANGELICA

Lasciamo a lei de' suoi martir le pene,
e in queste verdi pianticelle amene
verghiamo noi le nostre gioie, o caro.

MEDORO

Sì, crescano le tenere cortecce
e in loro il testimon del nostro ardore.

ANGELICA

E in ogni cor gentil servo d'amore
brilli per noi lo spirto.
Io vergo quest'alloro.

MEDORO

Io questo mirto.

ANGELICA E MEDORO

Belle pianticelle, crescete, verdeggiate,
il nostro dolce amor e il nostro lieto amor
in voi serbate.

ANGELICA

Leggi nel verde alloro.

MEDORO

(legge)

Angelica qui fu sposa a Medoro.
Leggi il mirto amoroso.

ANGELICA

(legge)

Medoro qui d'Angelica fu sposo.

ANGELICA

Sei mia fiamma, e sei mio bene
Sei mio sole, e sei mio cor
In sue amabili catene
Ne restringa eterno amor

.MEDORO

Sei mia gioia, sei mia pace
Sei mia stella, e sei mio ben,
Quanto amabile è la face
Che mi accende il core in sen.

Scena XI°

ORLANDO

Ah sleale, ah spergiura,
Donna ingrata infedel cor traditore;
Del tuo malnato errore
Vengo a smorzar... oh ciel, che leggo?
(Ahi lasso!)
E vivan sempre amorosi,
Angelica, e Medoro amanti, e sposi".
Angelica, e Medoro amanti, e sposi?
Questa è la scure, la scure,
Ahimé, ch'il capo tronca alla mia speme.
Di Medoro il mio bene?
Sgorgate, o lagrime
A fonti, a rivi.
No, ch'è poco, a torrenti, a fiumi, a mari.
Arde Orlando, che Orlando? Eh, Orlando è
morto.
La sua donna ingrattissima l'ha ucciso.
Io son lo spirto suo da lui diviso,
E son con l'ombra mia, che sol s'avanza
Esempio a chi in amor pone speranza.

(Legge sopra l'alloro)

"Angelica qui fu sposa a Medoro".
Chi segnò quest'alloro!
Lo vergò di sua man la mia tiranna,
V'impresse di sua mano il mio martoro.
Amanti e sposi? oh Dei! Sposa a Medoro!
Vendetta, sì vendetta incontro amore;
Or n'ho trovato il modo,
Per cacciarmel dal sen trarommi il core.
Io ti getto elmo, ed usbergo:
Ite o piastre e maglie al suolo.

(Legge nel mirto segnato da Medoro)

"Medoro qui d'Angelica fu sposo"!
A te mirto orgoglioso
Vò sfrondarti, schiantarti
Sino all'ultimo bronco,
Ed estirpar dalla radice il tronco.
Ho cento vanni al tergo
Ho duecent'occhi in fronte,
E nel furor che ho in sen
M'adiro almeno almen
Con mille cuori.
Sopra quei vanni io m'ergo
Volo dal piano al monte
Quelle pupille io miro:
Con tutti i cuor
Sospiro.
Occhi, vanni, furor, cuori, oh martoro!
Amanti, e sposi Angelica, e Medoro!

ATTO TERZO

Scena I°

Astolfo, Ruggiero

RUGGIERO

Morto Orlando tu credi?

ASTOLFO

E sol desio
L'onor del rogo all'onorata salma,
E alle ceneri illustri urna condegna.

RUGGIERO

A penetrar nell'erto della rupe
Giù nel profondo speco
L'alato mio destrier ti serva all'uopo.

ASTOLFO

Sì, contro Alcina alla vendetta
Accingiamoci, o Ruggier: Melissa puote
Quelle mura d'acciaro
A' nostri passi aprir; se meco sei,
Se l'amazzone nostra a noi s'unisce
Nulla temo il poter de' Stigj dei.

Dove il valor combatte
Nulla il vigor potrà
D'inferno irato.
Se l'empietà s'abbatte,
Contro del suo rigor
Congiura il fato.

Scena II°

Ruggiero, Bradamante in abito da uomo.

RUGGIERO

Vendetta, sì, cor mio.

BRADAMANTE

La tenti invano.

RUGGIERO

Non può mancar ciò che negli astri è fisso:
Sitibondo di sangue a' darne aita
Tu al fianco pur riappendesti il brando.

BRADAMANTE

Ma perché sola io voglio

L'onor del colpo, e sola averlo io posso:
Colà dentro racchiusa è la fatale
Urna, ch'eterno fa il poter de l'empia.

RUGGIERO

La rapirem...

BRADAMANTE

Melissa, infin Melissa
Come rapirla ignora, e chiusa il vedi,
D'acciar la soglia, ed immortale è il fiero
Custode delle ceneri famose.

RUGGIERO

Ritiramci, sen viene Alcina al tempio.

BRADAMANTE

Vedrai per me della crudel lo scempio.

Scena III°

Alcina; Ruggiero e Bradamante in disparte.

ALCINA

L'arco vo' frangerti,
La face spegnerti
Tiranno barbaro,
Nume d'amor.

Ma invan minaccio amor, ride il superbo
Dell'ire insane mie: te se non posso
Atterirò di Flegetonte i Dei.
Numi orrendi d'Averno
Sin dal profondo inferno
L'orride piume a' miei comando ergete.
Volate, che tardate a' cenni miei?
Che sì pigri, che sì...

BRADAMANTE

(in disparte)

Dormon di Lete
Per lei già su la sponda.

ALCINA

Iniqui, e rei
Vuò saper di Ruggiero, o d'Acheronte
Verrò a predare il regno.

RUGGIERO

(in disparte)

Orgogliosa.

BRADAMANTE

Ma in vano.

ALCINA

Lassa! Sordo l'inferno,
Sordo il ciel, che far degg'io?
Del gran saggio Merlin parli lo spirto.
Aprite, o mura, il varco
Alla vostra Reina.

(Si spezza in due parti il muro d'acciaio, e si scuopre il tempio d'Eccade Inferna, vedesi nel tempio la statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un'urna entro cui stanno le di lui ceneri; d'interno è chiusa da balaustri di ferro, e vi sta alla custodia l'inviolabile Aronte con mazza impugnata; da una parte Ara d'Eccate.)

RUGGIERO

(in disparte)

O portento.

BRADAMANTE

(in disparte)

O stupor.

ALCINA

Se mai d'Alcina
Spirto celeste i prieghi udisti, e i pianti
T'impietosiro il ciel dove risiedi,
I di lei prieghi ascolta,
I di lei pianti vedi,
E del mesto suo cor pietà ti prenda.

RUGGIERO

Ti assista amor.

BRADAMANTE

Bellissima reina,
il tuo Ruggiero sovra alato destriero
agl'amor tuoi, a' sdegni miei s'è tolto.

ALCINA

Avrà ch'il segua.
Oh, che bel volto.

Di, leggiadro guerrier, come t'appelli?

BRADAMANTE

Aldarico son io.
Ruggiero infido d'una germana mia
il credulo bel cor trasse ad amore,
poscia ingrato, incostante l'abbandonò!
Per cancellar quest'onta
sieguo in Ruggier la mia vendetta,
e il trovo, ma in van,
ch'ei spiega ratto all'aure, ai venti,
mincciando a me morte
a te ruina.

ALCINA

Oh, folle!
Eterno è il gran poter d'Alcina.

RUGGIERO

Superba!

ALCINA

Crede forse per lui
ch'io disperar mi deggia?
Come raggio di sol
non manca a stella
non manca donna bella mai
gentile amator.

RUGGIERO

La intendo!

BRADAMANTE

Oh cieco ai rai
del tuo bellissimo sembiente!

ALCINA

Lieto, cor mio,
ch'hai ritrovato amante.
Aldarico, il mio volto
per te, qualunque ei sia.

Scena IV°

Alcina, Bradamante, Orlando, Ruggiero.

ORLANDO

Cortese Ifigenia
Il furibondo Oreste
Sen viene a te, che dalla Grecia è in bando.

BRADAMANTE

(tra sé)

Misero!

RUGGIERO

(in disparte)

Che mai vedo?

ALCINA

È stolto Orlando?

ORLANDO

(a Bradamante)

Ah, ah, che vedo mai?

Questa spada è rubata, ell'è di Marte.

Eccola là, nel centro della Luna

Contro le donne a rivoltar le carte.

BRADAMANTE

(S'anco mi scopre, è folle.)

ORLANDO

(ad Alcina)

Per te c'è poi di brutto,

Cadrà se non rimedi,

In precipizio, ed in ruina il tutto.

ALCINA

Perché?

BRADAMANTE

(in disparte)

Che dirà mai?

ORLANDO

(ad Alcina)

Senti.

Senti, senti, e compiangi

La storia miserabile, ma vera.

Il mio povero amore una bellezza

Avea invitato al ballo, allora quando

Madama crudeltà, monsù rigore,

Nemici giuratissimi d'amore

Fecero il bel desire (ahi, cruda sorte)

Fecero il bel desir riuscire invano.

RUGGIERO

(a parte)

Così guida empia sorte!

ALCINA

(a Bradamante)

È affatto insano.

ORLANDO

All'invito gentil, ch'amor le fa

Madam la Crudeltà,

Con guardo torvo e minaccioso aspetto

Disse: petit fripon, je ne veux pas;

Ed il rigor, presa beltà per mano,

Lasciò con passo grave e ciera brutta,

Il mio povero amore a bocca asciutta.

Deh appaghi ella il mio amor meco danzando.

Danziam signora la follia d'Orlando.

Suonate, suonate!

La la la la la la.

(in atto di danzare)

RUGGIERO

(in disparte)

Il compiangio

ORLANDO

(ad Alcina)

Signora a chi dich'io?

(prendendo per mano Alcina)

ALCINA

(ad Orlando)

Tant'audace con me?

BRADAMANTE

(ad Alcina)

Deh, spegni o bella

L'ira che t'arde in cuor.

ALCINA

Legge è un tuo cenno.

L'alto eroe come mai perduto ha il senno?

ORLANDO

Vola vola vola vola vola.

Che vola? Amor che fugge. Apollo,
Vedete dietro a lui montato in furia,
Per l'altissima ingiuria
Fatta all'onesta sua Dafne pudica
Mettendo nel bordello il casto alloro,
Quando Angelica fu sposa a Medoro.

Scena V°

Angelica, Alcina, Orlando, Bradamante, Ruggiero.

ANGELICA

Come purpureo fiore languendo muore
Che il vomere al passar tagliato lassa.

ALCINA

Qual voce?

ORLANDO

Zitto zitto.

ANGELICA

Così langue, in un seno amante, core
Se lungi dal suo ben la vita passa.

RUGGIERO

(in disparte)

È la donna crudele.

ORLANDO

Oh l'incostante
Mia preferita amante,
Che di stirpe si vanta d'Anfione
Canta per suo diporto una canzone.
Canta tu pur, che te ne priego.

BRADAMANTE

È folle.

(ad Alcina)

Rendi contento, o bella, il suo desire.

ALCINA

Si appaghi la sua brama.

ORLANDO

Canterai?

ALCINA

Canterò.

ORLANDO

Lodato il cielo.

ALCINA

Che dolce più, che più giocondo stato,
V'è mai quaggiù d'un amoroso core.
Che viver più felice, e fortunato
Quanto il trovarvi in compagnia d'amore.

ANGELICA

Ma se lungi è il suo ben qual più doglioso
Stato v'è mai d'un cor che sia amoroso.

ORLANDO

Prenderla voglio: affé t'ho colta.

(ad Angelica)

ANGELICA

Aita.

ORLANDO

Vous voudrez bien un coup me pardonner
Madame la Cruauté.

ANGELICA

Cieli, che vedo mai?

ORLANDO

L'abbiam prigion.

(ad Alcina)

Deh, renda il tuo rigore
Al mio povero amore
La rapita beltà.

ANGELICA

(ridendo)

Strana follia!

ORLANDO

Comment, vous donc riez?
Ventre bleu, la railleuse!
Irriterò contro i tuoi sciocchi errori
Le donne i cavalier l'arme, e gl'amori.

ALCINA

Amor dov' il guidasti!

BRADAMANTE

(guardando Angelica e Ruggiero)

Alma di fera.

RUGGIERO

Dispietato core.

ANGELICA

Renderà il mio rigore,
La rapita beltà,

(ad Orlando)

Medoro, oh Dio!

BRADAMANTE

Troppo fosti spietata.

ANGELICA

Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti.

ORLANDO

Menti, sentiti l'eco.
L'ingiuriato mio povero amore,
Da cui la speme ha già tolto congedo
Ti dice, facend'eco al mio dolore:
Menti, barbara donna, io non ti credo.

ANGELICA

Poveri affetti miei, siete innocenti.
Ma ingiusto è quel timor,
Che al vostro bel candor,
Il pregio toglie.
Ingrato io ti direi, t'inganni e menti;
Ma no, che la mia fé
Oltraggi per mercé
In pace accoglie

Scena VI°

Orlando, Alcina, Bradamante, Ruggiero.

ORLANDO

Ella parte. Mirate
La menzogna è con lei. Ch'orridi mostri!
Nelle diverse sue faccie deformi:
Molti sembrano, è vero, Endimioni,
Ma basilischi son, serpi, e dragoni.

Gli seguirò,
Gli atterrerò,
Gli struggerò,
Gl'annienterò.
Vai dicendo di no?

(ad Aronte)

Resta qui, Alcide, alla tua lole appresso,
E n'averai la nuova adesso adesso.

RUGGIERO

(in disparte)

Quanto mi fa pietà.

BRADAMANTE

(ad Alcina, additando Aronte)

Chi è il minaccioso?

ALCINA

Aronte egl'è guerriero
Feroce, invulnerabile, e fatale,
Sinché sostiene la ferrea mazza in pugno.

BRADAMANTE

E di ferrea catena
Alla destra l'annoda.

ALCINA

Or venga l'empio
Ruggiero, e provi di sua spada il taglio.
Quella catena a far mia possa eterna
Con la spuma di Cerbero lo stesso
Tartareo Re temprò d'Averno al foco.

BRADAMANTE

L'arcano m'ha scoperto a poco a poco.

ALCINA

Vanne Aldarico, e là dove tu miri
Rider più verde il suol colà mi attendi.

BRADAMANTE

Qui lascerò Ruggier? Parto, ma peno.

Io son ne lacci tuoi,
E ti prometto il cor
Fede, e costanza.
Vado: riposo in te;
Sovvengati che sei

La mia speranza.

Scena IV°

Ruggiero, Medoro

MEDORO

Oh Ruggier! Menzognera
Dunque la fama fu di tua incostanza!

RUGGIERO

D'incostanza che parli?

MEDORO

Fuggire i primi desiati lacci
Dell'amorosa Alcina,
Spegner nel cor che prima ardea le faci

.Ruggiero

Si fuggono a ragion lacci inonesti,
E spengono a dovere impure faci.

MEDORO

Tal che dunque egli è vero...

RUGGIERO

Che se il pria amato error poscia si aborre,
Costanza è allora il variar pensiero.

Scena V°

Angelica, Ruggiero, Medoro

ANGELICA

Costanza è allora il variar pensiero?

MEDORO

Con tanto ardor chi si difende è reo.

ANGELICA

(in disparte)

Di che mai si favella?

RUGGIERO

Allor sarei
Colpevole se te reo non punissi.
Ma non degna Ruggiero
Contro il molle tuo sen stringer la spada.

ANGELICA

Al maggior uopo io giunsi

MEDORO

Entro al molle mio seno alberga un core,
Ch'al tuo ceder non sa.

ANGELICA

(in disparte)

Vezzoso ardire.

RUGGIERO

Eh taci, e va' di tua bellezza armato
A far preda de' cuori.

MEDORO

Il brando stringi.

(snudando la spada)

ANGELICA

(tra sé)

È tempo ch'io mi scopra.

RUGGIERO

(strappando la spada di mano a Medoro)

È mio il tuo ferro.

ANGELICA

E se brami vendetta è tuo il mio petto.

RUGGIERO

Quello è un campo da te, prendi il tuo brando;
E tu donna (il mio labbro
Nulla dice di più) donna m'intendi?
Porta altrove il tuo amor, per te va insano
Il fiore degl'eroi.

ANGELICA

Se vago volto
Il genio alletta e il cor, senti Ruggiero:
Costanza è allora il variar pensiero.

Scena VI°

ORLANDO

Fonti di pianto
Piangete tanto
fino a che in lacrime
struggasi il cor.
Mio cor amante
sei di diamante
s'oggi non spezzati
al mio dolor.

No no, ti dico, no. Forse pretendi
Ombra squallida e nera
Di spaventarmi? No no, non è morta.
Morta credea la crudeltà, Nerone,
E sorto d'Acheronte
Volea ch'io le cantassi il Gazarone.
Ma morta so ben io ch'ella non è,
Che mi lacera il cor, fuggi da me.

Scendi nel Tartaro
Per farti vindice
Contro una furia
Bella, e crudel.

Furia bella e crudel? Sono ben tutte,
Furie le donne brutte,
Ma Angelica è una furia e pur è bella.
Angelica? Sì, Angelica, che già
Tanto fedel mi protestava amore.
Ma che vedo? Ella è d'essa, il cor s'arrabbia.

(vede la statua di Merlino, e se la figura Angelica)

Angelica, mio bene. In faccia mia
Dunque ardisci fellon tenerla in gabbia?

(ad Aronte)

Romperò questi ferri, e che pretendi?

(va per rompere i balaustri, Aronte li si oppone in atto di combattere)

Combattere! Hai ragion. Via ti difendi.
Dell'idra ha il cuoio addosso,

(a parte)

anima mia
Pianger la sento. Ah, crudo,
Non reggerai contro il mio cor irato.

(combatte di nuovo, e taglia la catena, che tiene la mazza legata al braccio d'Aronte, gliela strappa di

mano, ed egli si mette a lottare)

Oh, oh, l'ho disarmato.
Vanne, minacci ancor? La tua pazzia
Più non merta, fellon, la pietà mia.
Sorge il sangue
E il furor langue
Già caduto è morto al suol.

(rompe i balaustri con la mazza d'Aronte)

Con l'istesse armi sue vi spezzo, o ferri.
Sospirata mia bella. Oh, quanto è dura,

(abbracciando la statua)

Intirizzita è certo di paura.

(levando la statua)

Non temer, no, cor mio.
Ti stringe Orlando al sen. Quanto fracasso.

(mossa la statua dal luogo resta l'isola deserta tutta balze, e dirupi, con albero a cui in un trofeo sono appese le arme d'Orlando)

Cos'è?, treman le mura in fin dal fondo?
Volan per l'aria i tetti,
Traballa il suol! Forse ruina il mondo!
Son pur stanco! Pur lasso!
Or che tratto ho il mio ben dal ferreo laccio
Vuò chiuder gl'occhi al sonno.
Tal Borea riposò d'Orizia in braccio.

(si addormenta)

Scena VII°

Alcina, Orlando, Bradamante, Ruggiero

ALCINA

Infelice, ove fuggo? Ove m'ascondo?
Son vinta e vilipesa. Ingiusto cielo!
Immortal mi facesti, ed il tuo dono
Rende la fiera mia cagione eterna,
Perché immortal sarà meco il mio duolo.

(vede Orlando che dorme)

Il feroce nemico in braccio al sonno!
Cielo, giusto or dirò, che a mia vendetta
Apri pietoso il varco.

(snuda un pugnale)

Cado da grande or che la mia ruina

Meco ti opprime.

(si avventa ad Orlando)

RUGGIERO

(trattenendola)

Ferma.

BRADAMANTE

Ah, iniqua Alcina.

ALCINA

Ruggier, che vedo?

RUGGIERO

In me non più Ruggiero,
Ma vedi il tuo persecutor più fiero.

ALCINA

(a Bradamante)

Aldarico, amor mio.

BRADAMANTE

In me ravvisa,
Bradamante, la tua più gran nemica.

Scena VIII°

Angelica e Medoro fuggitivi, Bradamante, Alcina

ANGELICA

Salvamci.

MEDORO

E dove, o bella?

BRADAMANTE

(arrestando Angelica)

Arresta il piede.

MEDORO

Che fia!

ANGELICA

Cieli!

BRADAMANTE

Ecco lei, ch'ingannatrice

(a Ruggiero)

Trasse alla rupe Orlando,
Per lei va folle errando.

ALCINA

Amica, non è persa ogni speranza.

(ad Angelica)

ANGELICA

Ma veggo, ahimè, l'ultima tua ruina.

Scena IX°

*Astolfo con soldati di Logistilla, Angelica, Medoro,
Bradamante, Alcina, Orlando*

ASTOLFO

Angelica si arresti, e pera Alcina.

BRADAMANTE

Astolfo!

ALCINA

(a parte)

Ahimè!

RUGGIERO

Dove sin or? Ti piansi

(ad Astolfo additando Alcina)

Vittima sfortunata al furor di colei.

ASTOLFO

Nulla può in me ch'in mio poter ho i dei.

BRADAMANTE

Ma Orlando!

RUGGIERO

Insano ei scorre...

BRADAMANTE

(scuotendolo)

Orlando!

RUGGIERO

(scuotendolo)

Orlando.

ALCINA

Oh, mio tormento.

ORLANDO

(svegliandosi)

ORLANDO

D'Angelica è nel sen. Qual lume, oh Dio?

(vedendo la face)

Sovra l'ignuda terra ignudo Orlando!
Misero! Dove sono?
Chi son? Chi cerco? Oh, Dei!
Ahi, ch'in mirar me stesso,
Me non ravviso in me, se non la colpa

ALCINA

O, ingiusti numi, o fati, o avverse stelle,
Troppo fiero è il mio duolo, e l'onta mia.
Ti perdo, empio Ruggiero, e già riveggo
In Alderico ancor la mia rivale,
Tutto per me è fatale.
Torna il senno ad Orlando
E senza forza è in fin la mia magia.
Oh ingiusti numi! O fati! O avverse stelle!

Anderò, chiamerò dal profondo
L'empie furie del baratro immondo.
Chiederò negl'abissi vendetta
Dell'offeso e tradito mio amor.

BRADAMANTE

(ad Orlando additandole Alcina)

Vedi, ch'è tuo trionfo
L'eccidio della rea.

ORLANDO

Malagigi, i tuoi detti ora comprendo:
Dopo distrutta Alcina
Le fortune in amor mi serba il cielo
Con tormelo dal cor.

ANGELICA

O mio rossore!

ORLANDO

Godi, o bella, il tuo sposo, e tu garzone
La tua consorte in pace. Il ciel v'ha uniti,
In dolce amico nodo.
Egli sia eterno, e nol rallenti, mai
Non che lo sciolga, invida sorte amara.

ASTOLFO

Saggio chi dal fallir prudenza impara.

CORO

Con mirti e fiori
Volate amori
A coronare
Costanza e fé.
S'ama costante,
Fedele, amante,
Gode in amare
Per fin mercé.

FINE DELL'OPERA